Adulti in cammino - giovedì 12 maggio 2022

TEMPO PASQUALE

fino alla Pentecoste (5 giugno)

La bocca, il sorriso, la parola libera per comunicare

1. Discendi, Santo Spirito,

le nostre menti illumina;

del Ciel la grazia accordaci

tu, Creator degli uomini.

2. Chiamato sei Paraclito

e dono dell’Altissimo,

sorgente limpidissima,

d’amore fiamma vivida.

## Invocazione dello Spirito Santo

Dio nostro, Padre della luce,

tu hai inviato nel mondo la tua parola attraverso la legge, i profeti e i salmi,

e negli ultimi tempi hai voluto che lo stesso tuo Figlio, Parola eterna presso di te,

facesse conoscere a noi te, unico vero Dio.

Manda ora su di noi lo Spirito Santo,

affinché ci dia un cuore capace di ascolto, tolga il velo ai nostri occhi

e ci conduca a tutta la verità.

Te lo chiediamo per Cristo, il Signore nostro, benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

*Liturgia della comunità di Bose*

## 1 – La dispersione e l’incapacità di comunicare: la torre di Babele

### Genesi 1

**1** In principio Dio creò il cielo e la terra. **2** La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. **3** Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. **4** Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre **5** e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.

### Genesi 11

**1** Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. **2** Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Sennaar e vi si stabilirono. **3** Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento. **4** Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». **5** Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. **6** Il Signore disse: «Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. **7** Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». **8** Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. **9** Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

\* La generazione di Dio Figlio: un atto di “dare” gratuito da parte di Dio **Padre**. Dio “ha parlato” il Nome di Colui che è Altro da sé: il Verbo.

1. Che bello togliere le mascherine! Respirare, vedere i volti, sorridere, leggere le labbra! Ci sembra di rivivere, di poter tornare a “prima”, addirittura alle “origini”, alla “completezza” delle nostre persone.
2. E se sotto le mascherine avessero albergato anche il cuore di pietra, le mascelle chiuse, le parole di rottura, i musi lunghi?!

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

## 2 – La Parola che chiama fuori e costituisce in alleanza: “Abramo, Abramo”

### Genesi 12

**1** Il Signore disse ad Abram: «Vàttene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. **2** Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. **3** Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

### Genesi 17

**1** Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. **2** Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò numeroso molto, molto». **3** Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: **4** «Eccomi: la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli. **5** Non ti chiamerai più Abram ma ti chiamerai Abraham perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò. **6** E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te nasceranno dei re. **7** Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. **8** Darò a te e alla tua discendenza dopo di te il paese dove sei straniero, tutto il paese di Canaan in possesso perenne; sarò il vostro Dio».

1. Ancora una volta, il dono è ricevere una chiamata che ci tira fuori, che ci chiede di uscire, di muoverci!
2. Si può essere vecchi, non-sposati, sterili, soli… ma la Parola che ci raggiunge è giovane, liberante, feconda, attivante.
3. E’ la Paola di uno che ci vuole suoi alleati e tali ci rende.

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

## 3 – La Parola che libera e guida: Mosè e le “dieci parole”

### Esodo 20

**1** Dio allora pronunciò tutte queste parole:

**2** «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: **3** non avrai altri dèi di fronte a me. **4** Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. **5** Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, **6** ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi.

**7** Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano.

**8** Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: **9** sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; **10** ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. **11** Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.
**12** Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio.

**13** Non uccidere.

**14** Non commettere adulterio.

**15** Non rubare.

**16** Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

**17** Non desiderare la casa del tuo prossimo.

Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

1. La Parola ci fa partner a misura del Partner maggiore! Non ci rende schiavi, ma alleati, amici!
2. Ci mette in guardia da ciò che rompe la vita, perché rompe le relazioni vitali. Sono parole che ci vogliono tener lontano dai campi tossici e condurci ai pascoli di vita bella, la terra promessa, “dove scorre latte e miele”.

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

## 4 – La Parola di vita piena: Gesù Cristo

### Giovanni 1

**1** In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. **2** Egli era in principio presso Dio: **3** tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. **4** In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; **5** la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

### Giovanni 6

 **60** Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». **61** Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza?

**66** Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. **67** Disse allora Gesù ai Dodici: «Forse anche voi volete andarvene?». **68** Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; **69** noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

1. Le parole di Dio sono al servizio di un’unica Parola, quella parlata di Dio fin da prima dei tempi: il Verbo, seconda Persona della Trinità! In Lui Dio ha detta e dato tutto.
2. Restiamo nella meraviglia di aver conosciuto questa Parola e di poterla pronunciare! Ascoltiamo, contempliamo, ridiciamo!

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

## 5 – Le parole per farsi comprendere: la Pentecoste

### Atti 2

**1** Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. **2** Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. **3** Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; **4** ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.
**5** Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. **6** Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. **7** Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? **8** E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? **9** Siamo Parti, Medi, Elamìti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, **10** della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, **11** Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio».

1. Lo Spirito apre le porte, muove i le intenzioni e le gambe, spalanca le bocche!
2. Abbiamo tante belle Notizie da dire!

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

***Per approfondire***

**Il racconto della torre di Babele**, di Carlo Maria Martini, in “Ritrovare se stessi”

 È' un racconto misterioso, allusivo, pieno di simboli e si riferisce a situazioni originarie dell'umanità̀; in questo senso è esemplare. Dice non soltanto ciò̀ che è avvenuto, ma ciò̀ che può̀ avvenire, che avviene.

Che cosa è accaduto? **Il punto di partenza è una situazione di perfetta comunione**: «Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole». A un certo punto però si scopre il mattone. Mentre prima si costruiva con il legno, o mettendo le pietre una sull' altra facendo una casa al massimo di un piano, con il mattone, strumento ben maneggevole e di costruzione leggera, **l'uomo comincia a pensare di non avere più limiti alla sua possibilità operativa e di poter arrivare addirittura in cielo**.

 Di per sé siamo di fronte a un fatto tecnico che non è né buono né cattivo. Tuttavia vi leggiamo dietro l'entusiasmo, la presunzione, l'ambizione che viene dalle scoperte; un po' come oggi la scoperta del computer con cui posso imitare l'intelligenza e tenere il mondo in mano.

«Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra» (v. 4). Dalla soddisfazione della scoperta del mattone nasce **un progetto esorbitante, la pretesa di un'impresa colossale, destinata a durare per sempre, a significare l'autosufficienza umana**, la capacità che l'umanità ha di edificare se stessa in assoluto. Siamo noi che ci diamo gloria e siamo noi gli arbitri del nostro destino presente e futuro. Sottilmente, senza una dichiarazione esplicita, laicamente, è rotto il contatto con Dio. Perché, **in verità, è Dio che dà un nome, che lancia un ponte verso l'uomo**.

 Il peccato dunque non consiste nel proposito di costruire una torre, bensì nella **rottura della coordinata del timore di Dio, della soggezione dell'uomo al Signore del cielo e della terra**. Il testo biblico non fa applicazioni morali, ma le cogliamo nella conclusione del castigo divino: «"Scendiamo e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro". li Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra» (vv. 7-9). Noi siamo in pieno dentro tale tentazione, molto più che nei secoli passati: **le continue scoperte, infatti, ci fanno ritenere di non dover dipendere più da nessuno, di poter dare il nome a noi stessi**. Quanto più assumiamo responsabilità sociali, civili, politiche, scientifiche, tanto più ci troviamo immersi in una mentalità che ha perduto le coordinate, le ha confuse, spinge a vivere situazioni che vanno dall'esaltazione alla depressione, situazioni di sfiducia nella vita, di scoraggiamento, di amarezza perché dalla voglia sfrenata di possedere tutto si passa facilmente al senso della propria povertà fisica, morale, spirituale e si finisce per non capire più nulla. Quello della torre di Babele è il racconto di una **colpa collettiva**; mentre il rifiuto del disegno di Dio da parte di Adamo ed Eva era espresso in termini individuali, il rifiuto della gente di Babele è narrato in termini collettivi.

 La radice di questo peccato è **la pretesa dell'uomo di essere il centro di tutto, di non avere bisogno di Dio, di staccarsi dalla dipendenza creativa**, magari senza negarla, ma agendo per proprio conto. E il fenomeno odierno di guazzabuglio culturale: idee, pensieri, progetti, filosofie che contrastano tutte con l'idea di servire l'uomo.

 La vastità del regno del male

 Alla luce dei racconti biblici e delle riflessioni a cui ci inducono, può sorprendere la domanda che spesso fa la gente: ma da che cosa ci ha salvati il Signore? che bisogno abbiamo di essere salvati? E alla risposta: ci ha liberati dal male, dalla schiavitù del peccato, obietta: ma che cos'è il male, che cos'è concretamente il peccato? Credo che la coscienza di essere salvati diventi in noi reale allorché **ci rendiamo conto della vastità del regno del male**. In altre parole, ne cogliamo le risonanze quando sperimentiamo da che cosa siamo stati salvati e continuiamo a esserlo, quando cl accorgiamo di come e quanto operano in noi, in me, **le forze di schiavitù, di demolizione, di annientamento interiore, di deprivazione degli orizzont**i.

 Camminando verso la maturità umana, avvertiamo che in noi e attorno a noi ci sono forme di distruzione sempre all'opera, sperimentiamo che l'egoismo prevale sull' altruismo, che l'orgoglio è avido di potere e di successo, che la smania di protagonismo corrode il cuore, che la fragilità umana è in se stessa insuperabile; **allora intuiamo l'assoluta necessità di una salvezza dall' alto**. Anche camminando sulle strade del Vangelo, avvertiamo il peso della nostra debolezza, l'inconsistenza dei nostri propositi, l'incapacità a programmare le nostre giornate come desidereremmo, percepiamo con forza la grandezza dell' amore di Dio che solo ci salva dalla nostra dispersione.

 San Paolo ha mirabilmente descritto, con toni accorati, **l'invincibilità del male che è in noi, in ciascuno di noi**: «Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato. lo non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che faccio voglio io faccio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, io riconosco che la legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. lo so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Romani 7, 14-19).

 Si tratta di **un'impotenza umana storica**: l'uomo desidera il bene e però si accorge di non realizzarlo. Condizionato dalle vicende, dalle tensioni, dalle difficoltà, dalle opposizioni che deve superare, si indurisce e, indurendosi, si rinchiude in sé contro le difficoltà, si rinchiude nel possesso e nell' autodifesa e così rifiuta la dipendenza da Dio, dalla sua Parola, dalla sua misericordia. Nei casi peggiori, resta travolto e nega la trascendenza di Dio. Nei casi migliori, arriva a vivere il dualismo per cui nei momenti buoni gli sembra di essere teso all'ascolto della Parola, ma poi, nell'incalzare delle circostanze, specialmente avverse - delusioni, amarezze, torti che subisce e che ha voglia di ritorcere - **si difende a ogni costo, si oppone agli altri e, soprattutto, non fa più riferimento alla Parola di Dio**. Paolo ha toccato con quel «peccato che abita in me» la profonda miseria dell'uomo, difficile a capirsi, e tuttavia sperimentabile negli effetti, nelle conseguenze, nelle situazioni storiche.

da “**Cento parole di comunione**”, di Carlo Maria Martini

 **La Parola seminata, la Parola calpestata, la Parola soffocata, la Parola dissipata, la Parola accolta** e che mette radici nel terreno per poi germinare fino a produrre il cento per uno. Questa Parola non è semplicemente qualcosa di estrinseco, di aggiunto all'uomo, qualcosa di cui l'uomo possa fare anche a meno. Terreno e seme sono stati creati l'uno per l'altro. Non ha senso pensare al seme senza una sua relazione con il terreno. E quest'ultimo senza il seme è deserto inabitabile. Fuori di metafora**: l'uomo così come noi lo conosciamo, se taglia ogni sua relazione con la Parola, diviene steppa arida, torre di Babele**.

 **Difendere il rapporto dell'uomo con la Parola è dunque difendere semplicemente l'uomo, i suoi spazi di espressività e di relazione autentica, i suoi orizzonti di senso**. Essere cristiano vuol dire avere riconosciuto il primato e la principalità di questa Parola. Vuol dire riconoscere che essa è attiva fin dalle origini del mondo, e che ci raggiunge e ci interpreta in ogni momento della nostra vicenda umana.

 Ma **la Parola è per il terreno**. La sua efficacia si manifesta non in astratto, ma nel **suscitare, interpretare, purificare, salvare** la vicenda storica della libertà umana. La Parola incontra e incrocia le aspirazioni dell'uomo, i suoi problemi, i suoi peccati, le sue nostalgie di salvezza, le sue realizzazioni nel campo personale e sociale.

 **Il vero protagonista dell'azione pastorale è dunque la Parola**: tutta la storia del cammino pastorale di una comunità è la storia non tanto delle sue realizzazioni esteriori, dei suoi raduni, dei suoi congressi, delle sue processioni o delle sue iniziative; ma quella della semina abbondante e ripetuta della Parola, e della cura affinché questa Parola trovi le condizioni per essere accolta.

 La Parola fatta uomo

 **Chi è questa Parola?** Qualcuno infatti fatica a comprendere questo linguaggio, perché dice che bisogna parlare soltanto di Gesù, e non della Parola. Sono pienamente d'accordo, se intendiamo **Gesù appunto come "la Parola che si è fatta uomo, e ha preso la sua dimora in mezzo a noi**", e se teniamo conto del fatto che questa Parola è stata preparata e annunciata dalle parole dei Profeti, è risuonata nelle parole degli Evangelisti e degli Apostoli, si rende presente nella parola della Chiesa, sia nell'annuncio e nel magistero che nella celebrazione liturgica.

 **La centralità e l'unicità di Gesù Cristo è infatti anche la "singolarità" di Gesù Cristo**: cioè il suo essere non un qualsiasi ideale religioso, sia pure altissimo, non una personalità profetica generica, ma "questo Gesù, che voi avete ucciso e che è stato risuscitato dai morti" (cfr. At 2,23-32). È questo Gesù crocifisso e risorto che è presente nella liturgia eucaristica e nutre i fedeli col suo corpo e sangue. Parlare di "questo Gesù" vuol dire far riferimento a **quel Gesù che non possiamo conoscere altrimenti se non per la predicazione e la parola della Chiesa, la quale si appoggia e si riferisce in tutto alla predicazione del Nuovo Testamento, alle parole e ai gesti di Gesù raccontati dai Vangeli, alle parole di tutta la Scrittura che lo preannunciano e lo spiegano**. Che cosa conosci tu di Gesù Cristo, tu che ti dici magari "cristiano impegnato" e non hai mai letto a fondo i Vangeli, non li fai oggetto della tua meditazione quotidiana, non hai ancora appreso il metodo della "lectio divina"? Ascolta che cosa ti dice il Concilio: **Tutti i cristiani apprendano "la sublime scienza di Gesù Cristo" con la frequente lettura delle divine Scritture. L'ignoranza delle Scritture infatti è ignoranza di Cristo** ("Dei Verbum", n. 25). Non è dunque possibile ricevere Gesù Cristo e lasciarlo farsi uomo nella terra del nostro cuore senza fare continuamente riferimento alla sua Parola e alle parole ispirate che parlano di lui. Non bisogna separare Gesù dalla sua Parola, né dal suo Corpo e dal suo Sangue, così come non bisogna separare il Cristo dal Padre e dallo Spirito Santo. Chiunque tenta simili separazioni non ha lo Spirito di Gesù.

 Alcune conclusioni

 Riassumendo alcuni dei punti fondamentali che sottendono il cammino indicato nelle Lettere Pastorali direi dunque cosi:

1. l'uomo è fatto per la Parola e trova se stesso nell'ascolto della Parola;

2 l'uomo merita perciò il massimo rispetto e va servito con attenzione e dedizione, sempre, aiutandolo a trovare la verità di se stesso e la sua autenticità;

3. la "contemplazione" è la dimensione ideale e necessaria per l'accoglienza della Parola: togliere i sassi, le spine, la dissipazione;

4. La Parola mette radici nel "cuore", cioè nell'intimo della persona, nel luogo delle sue decisioni profonde e veramente umane. Il vero cammino cristiano è perciò un cammino di interiorità e di convinzioni, non solo di gesti e di abitudini. I gesti e le abitudini sono utili, se nascono da una convinzione interiore, la esprimono, la incarnano e la irradiano. Senza libera convinzione interiore non c'è cristianesimo.

 Quest'ultima affermazione mi condurrebbe a un discorso più ampio, che mi sta molto a cuore, ma a cui qui posso soltanto accennare, perché l'ho sviluppato altre volte in questi anni: si tratta del principio agostiniano del "**maestro interiore**", e del principio "spirituale" che domina tutto l'agire del cristiano, secondo la frase lapidaria di san Tommaso d'Aquino "**la legge del Nuovo Testamento consiste principalmente nello Spirito Santo**". E' dunque lo Spirito Santo che, penetrando nell'intimo dell'uomo mediante la Parola ispirata proclamata dalla Chiesa e con la rugiada della sua grazia, genera l'uomo interiore. **Il cristiano è colui che vive secondo lo Spirito, la comunità dei credenti è suscitata dallo Spirito di Dio che la fa agire nella storia a imitazione di Gesù**.

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**Preghiera per il Sinodo, diocesi di Cuneo-Fossano, 2021**

Padre misericordioso, ti preghiamo:

donaci la sapienza e l’intelligenza del tuo Spirito

perché nella nostra chiesa diocesana

crescano la capacità di discernimento e la disponibilità al rinnovamento.

Signore Risorto, donaci la capacità e l’umiltà di camminare insieme;

rendici consapevoli delle nostre responsabilità

per guardare con speranza al futuro,

che ci sta davanti e talvolta ci inquieta.

Spirito Santo, anima le nostre comunità,

consola quanti soffrono nel corpo e nello spirito,

dona concordia nella Chiesa e fratellanza con tutti perché il mondo creda e il Regno di Dio venga.

Vergine Maria, Regina della Pace e Madre della Divina Provvidenza,

accompagna il nostro cammino sinodale

rendendoci capaci di ascoltare la Parola di Dio

e la voce dello Spirito nella nostra storia.

Amen.

3. I sette doni mandaci, onnipotente Spirito;

le nostre labbra trepide in te sapienza attingano.

4. I nostri sensi illumina, fervor nei cuori infondici;

rinvigorisci l’anima nei nostri corpi deboli.